

Il Giro d'Italia cambia canale

La perdita della corsa a tappe ha scatenato un terremoto nell'emittente pubblica: giornalisti in agitazione, richieste delle dimissioni del vertice e il direttore generale ricorre alle ritorsioni. Bugno felice: «Un bene per il nostro sport»

La Rai ha forato Pasquarelli rompe con la Rizzoli Ma i ciclisti tifano per la Fininvest

Berlusconi ha strappato il Giro d'Italia alla Rai e Pasquarelli, direttore generale della tv pubblica, per ritorsione, ordina a tutta l'azienda di congelare ogni trattativa con la Rcs, la società del Gruppo Rizzoli-Fiat, con la quale ha prodotto successi come «La Piovra», che ha ceduto il pacchetto ciclistico alla Fininvest. La redazione sportiva della Rai è in agitazione. I ciclisti contenti, a cominciare da Bugno.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Giro se ne va e alla Rai, finalmente, scoppia il gran subbuglio. I redattori del Tgs sono in assemblea permanente. Molti sono infuriati, amareggiati, delusi. Non ne possono più di questo mediocre tran tran che sta portando alla deriva tutta l'azienda e in particolare il settore sportivo. Berlusconi avanza su tutti i fronti: quali contromisure si stanno prendendo? Perché questa incredibile inerzia? Di chi è la colpa? Antonio Bernardi, consigliere del Pds nel Consiglio d'amministrazione chiede spiegazioni convincenti a chi porta le responsabilità, cioè al direttore generale Pasquarelli e al capo del pool sportivo, Evangelisti.

Intanto s'infittiscono le reazioni. La prima, clamorosa, è quella del direttore generale che sceglie la strada autolesionistica delle ritorsioni. Pasquarelli ha infatti «invitato tutte le strutture aziendali a congelare le trattative per accordi di produzione e co-produzione con la società RCS e Rizzoli». Questa è la risposta «ad un atteggiamento incomprensibile e ingiustificato - secondo Pasquarelli - da parte della società titolare dei diritti sportivi della manifestazione. Tanto più che la trattativa che la Rai stava portando avanti era pressoché conclusa».

In azienda rabbia e amarezza.

Sentiamo Aldo Biscardi, il conduttore del «Processo» e responsabile dello sport della Terza rete.

«Sono sorpreso, amareggiato. Questo è un fatto gravissimo. Non ne faccio una questione di audience, visto che all'ultimo Giro non superava i due milioni al giorno, ma di prestigio. La Rai fin dall'inizio, le due storie si sono sempre intrecciate. Cosa devo dire? Ora bisogna rimboccarsi le maniche, prendere delle iniziative. Anche per una questione di orgoglio».

Brutti segnali vengono dalla Rai. Tutto è fermo, congelato, nessuno prende delle iniziative. Farsi spiegare cosa sia successo, per esempio, è una impresa da titani. Possibile che nessuno sapesse niente, che tutti siano rimasti sorpresi dal blitz di Berlusconi? Le uniche risposte che vengono dai servizi sportivi sono dei lamenti. Gilberto Evangelisti, responsabile del pool, si limita a dire che «non c'è più competitività. Tutto è fermo, i materiali sono obsoleti, soldi ne ce sono sempre meno. In queste condizioni come si fa a reggere l'urto di Berlusconi?».

Anche De Zan, l'uomo che più incarna l'antico regime ciclistico della Rai, ha tagliato la corda. Da ieri è già a Palma di Maiorca, dove sabato si disputerà l'ultima prova del-

la Coppa del Mondo. Uno che invece si preoccupa è il presidente della Federazione ciclistica Agostino Omni. «Voglio al più presto parlare con i responsabili dell'organizzazione del Giro. Sono preoccupato per tutte le altre attività del settore ciclistico. Chi seguirà le corse minori? Il presidente del Coni, Gattai, è meno sulle spine. «Più che preoccupato sono sorpreso dall'atteggiamento della Rai. Non vedo nessuna reazione. La Rai non può disperdere tutto il suo patrimonio sportivo e ideale».

Grande soddisfazione, invece, tra i corridori. Gianni Bugno, detentore del titolo iridato, ha accolto positivamente la notizia. «Credo che tutto ciò faccia bene all'ambiente del ciclismo. La Fininvest ha sempre seguito con grande cura le manifestazioni sportive. Credo che si comporterà bene anche nel ciclismo. Poi, tutto ciò crea stimoli anche alla concorren-

za. Insomma, ne beneficieremo tutti». Anche Francesco Moser, che è uno dei responsabili dell'organizzazione del Giro, sottolinea gli aspetti positivi che possono derivare da questo passaggio di consegne. «La Rai ultimamente si muoveva poco. C'era scarsa elasticità nei cambiamenti d'orari. Se una tappa arrivava tardi, tutte le interviste e i commenti venivano tagliati. Anche sul problema della ripresa serale, la Rai era sorda. No, io credo che questa operazione generi nuovi stimoli anche nella televisione pubblica». Scatenatissimo Gino Bartali: «Cosa ne penso? Penso che Berlusconi sia stato bravo. Ormai, alla Rai, il servizio era pessimo. Tagli, interviste saltate, corse importanti che vengono snobbate mentre altre che non interessano nessuno godono di strani privilegi. Meglio così: almeno anche la Rai finalmente si sveglia».

Al Tgs assemblea permanente

ROMA. I giornalisti della testata giornalistica sportiva (Tgs) si sono riuniti in assemblea straordinaria e permanente ed attendono di conoscere perché la Rai ha perso anche i diritti televisivi del Giro d'Italia. L'assemblea è stata convocata ieri pomeriggio dal cdr e per oggi sono attese le risposte all'assemblea dal direttore della testata, Gilberto Evangelisti.

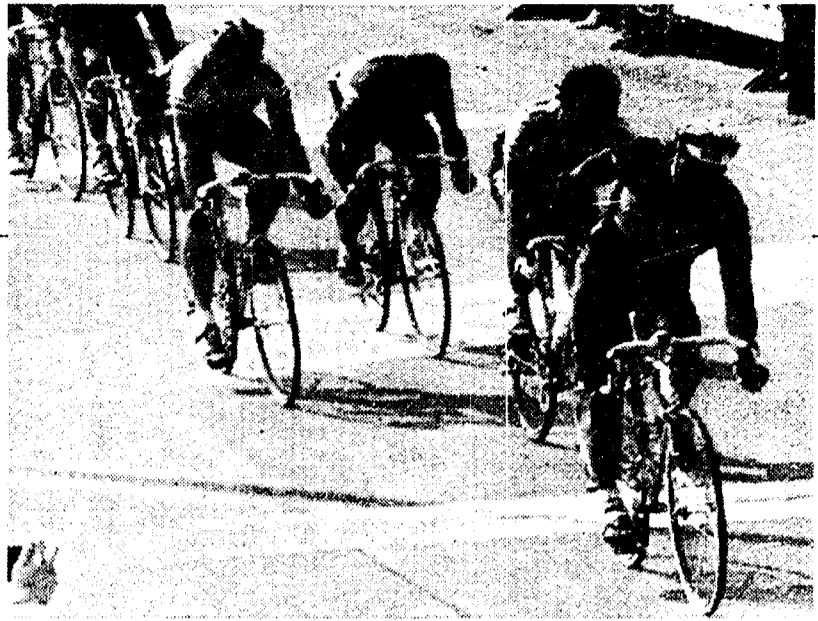
Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai ha affermato: «Ormai il blocco

interno ed esterno stanno rendendo ingovernabile la Rai. Il blocco esterno è quello delle risorse, quello interno l'attesa che il potere politico decida al posto dei vertici aziendali. I 13 mila lavoratori della Rai a questo punto devono avere il coraggio di aprire una stagione di lotta per salvare l'azienda». È stato fissato per oggi alle 12 alla federazione nazionale della stampa un incontro con il sindacato della Tgs.

«Spero che qualcuno senta la necessità di dimettersi - ha dichiarato Antonio Bernardi, del Pds, consigliere di amministrazione Rai, facendo espliciti riferimenti a Pasquarelli ed Evangelisti-. La perdita dei diritti del Giro d'Italia per la Rai costituisce una vera e propria amputazione perché tra Giro e Rai c'è una simbiosi importantissima. Chiederò conto di quest'amputazione, domani (oggi per chi legge, ndr) in consiglio, al direttore generale».



Gianni Bugno vincitore della corsa in rosa nel 1990 non è toccato dalle polemiche ed è felice che il Giro sia approdato alle reti di Berlusconi



Ma sì, diciamo: che disastro. Che cosa sta combinando la Rai nello sport? È possibile ridursi in questo modo? Nel calcio sta perdendo la nazionale, nel ciclismo ha già perso il Giro d'Italia e gli ultimi brandelli di prestigio che sempre più faticosamente difendeva.

Depreme chiedere dei perché. Depreme perché sembra un esercizio inutile ed ingenuo. Ieri mattina si è riunito il consiglio di amministrazione. Ci si poteva attendere qualche spiegazione su questa ennesima, goffa sconfitta. Ci si poteva aspettare che i responsabili di questo immane disastro - la pressoché definitiva espulsione della Rai dal grande sport - confessassero la loro inettitudine, invocassero almeno la buona fede di fronte ai dubbi che assalgono quando ci si fa «verubere» con tanta frequenza, e se ne andassero a casa. Nossignore. Il direttore della testata sportiva, Gilberto Evangelisti, della covata andreottiana, balbetta patetiche scuse. Il direttore generale, Pasquarelli, fa di peggio e reagisce come un

Pedalano all'indietro Mandiamoli a casa...

binbo stizzito: poiché è una società del gruppo Rcs (Rizzoli-Fiat) ad aver stipulato l'accordo con la Fininvest per il Giro d'Italia, il direttore generale della Rai si abbandona alla ritorsione, ordinando di congelare tutti i progetti in corso con la Rcs. C'è qualche piccolo dettaglio: la Rcs produce per la Rai la fiction di grande ascolto (da La Piovra a Il cane sciolto).

la Rizzoli e la Rai sono dunque, non soltanto un grosso partner, ma anche un solido alleato per una Rai che ormai conta così pochi amici: sia nel palazzo della politica che nell'industria radiotelevisiva.

E allora, come giudicare la reazione della dirigenza di viale Mazzini? In un solo modo: come l'ennesima prova che più la si lascia al suo posto più si riducono al lumicino le speranze di salvare il servizio pubblico. Pedalano all'indietro, mandiamoli a casa prima che sia troppo tardi, questi non sono buoni neanche come commissari liquidatori.



Gianni Bugno vincitore della corsa in rosa nel 1990 non è toccato dalle polemiche ed è felice che il Giro sia approdato alle reti di Berlusconi

Tra pax e sconfitte

Calcio. Alla Rai (il contratto di 108 miliardi scade a giugno) il campionato. L'Ente di Stato, poi, si divide le Coppe europee con la Fininvest mentre Supercoppa e Coppa Italia sono di Berlusconi.

Boxe. Il grande pugilato alla Fininvest, quel poco che resta alla Rai.

Formula 1. Da due stagioni Rai e Fininvest si spartiscono i Gran Premi.

Motociclismo. Le gare del motomondiale sono di Tele + 2 (pay tv).

Basket. I primi diritti del campionato alla Rai, i secondi a Tmc che ha anche quelli dell'Nba.

Volley. I primi diritti sono targati Rai, i secondi Italia 1. A Tele + 2 la Supercoppa.

Aletica. I grandi meeting sono di Tmc, la Coppa del mondo della Rai.

Ciclismo. Il Giro è della Fininvest 10 miliardi per due stagioni, il resto della Rai.

Tennis. Spartizione Rai-Fininvest. L'Ente di Stato ha i diritti della Coppa Davis, Tele + 2 quelli del Grande Slam.

Giunta Coni Drastici tagli «olimpici» - 20 miliardi

ROMA. «...e poi il tempo è una grande medicina». Era un Gattai anestetico quello che si è presentato ieri pomeriggio davanti ai giornalisti al termine della riunione di Giunta Coni. Il presidente del Comitato olimpico ha smussato, limato, minimizzato un po' tutto. Nella sua perorazione le nuvole nere che incombono sullo sport nazionale si sono trasformate in labili perturbazioni nel cielo azzurro del Comitato olimpico. «Il gruppo Ferruzzi abbandona basket e vela? Non è il caso di drammatizzare, gli sponsor vanno e vengono». «Disastro olimpico? Ma via, a Barcellona l'Italia ha ben figurato». «La richiesta di arresto per tutta la Commissione aggiudicatrice dei lavori dello stadio Olimpico? Siamo tranquilli, e poi il Gip non ha autorizzato il provvedimento». Sono solo alcuni esempi della morbida dialettica di Gattai. E non è mancata la consueta tirata d'orecchi alla cattiva stampa: «Leggo che il Coni è intenzionato a curare soltanto l'attività di vertice trascurando la promozione sportiva. Non è vero».

Per fortuna, i toni si sono un po' raffinati quando si è affrontato il discorso della preparazione olimpica. Confermati i pesanti tagli al settore, finito sul banco degli imputati dopo le delusioni dei Giochi. Il budget per il '93 sarà ridotto da 48 a 28 miliardi. Una drastica cura dimagrante che si tradurrà in minori entrate nei bilanci delle varie Federazioni, le quali sono le destinatarie finali dei contributi olimpici. Al riguardo c'è da registrare la grande agitazione dei vari presidenti federali (convocati ieri sera da Gattai per una riunione informale sull'argomento) timorosi di trovarsi inseriti nella fascia delle discipline sportive più penalizzate dai tagli. Infine, la travagliata vicenda Di Marzio. Il segretario della Fedepallavolo, inviso al presidente della Fipav Catalano, domenica scorsa si era rifiutato di rimettere il suo mandato al Consiglio federale dopo che era stata rimandata la discussione di alcuni importanti problemi di bilancio. Mario Pescante, segretario generale del Coni, ha comunicato ieri che Di Marzio è stato comunque rimosso dall'incarico «poiché era evidente un'incompatibilità caratteriale fra lui e Catalano». Una decisione che, però, potrebbe non mettere la parola fine al caso. Al posto di Di Marzio subentra «ad interim» Giuseppe Gentile, ex primatista mondiale del salto triplo, oggi dirigente Coni.

ALFA 33 IMOLA. NON PASSA INOSSERVATA.



ALFA 33 IMOLA. NUOVA NEGLI ALLESTIMENTI, NUOVA NEL PREZZO: L. 17.900.000 CHIAVI IN MANO.

Da oggi vi aspetta un'auto che rappresenta il meglio della sportività e che non dimentica nessun particolare: nuova 33 Imola. Grintosa e prestazionale grazie al suo motore boxer di 1351 cc e 90 CV, sfreccia sicura offrendo un allestimento che non lascia nulla al caso: in due colori, rosso

Alfa e nero metallizzato, cerchi in lega, spoiler posteriore, minigonna aerodinamica, fendinebbia, tergilunotto, paraurti e specchi retrovisori verniciati in colore vettura, autoradio con impianto a sei altoparlanti, sedili sportivi con nuovo tessuto, volante e pomello leva cambio in pelle,

sedile posteriore sdoppiato. Se poi vi rendete conto che le sue caratteristiche sportive fanno per voi, provatela. Niente di meglio per scoprire un piacere di guida senza precedenti. Alfa 33 Imola è catalizzata. **ALFA 33. LA SICUREZZA DI UNA GRANDE TRADIZIONE SPORTIVA.**

